

27 dicembre 2018

# L'alba di Superman

Lois e Clark dal New Deal alla guerra 1941-1945

Ileano Bonfà

## **ABSTRACT**

The first Superman comics were published during the New Deal. The problems faced by the New Deal (financial speculation, corruption, poverty, unemployment, social security) can be found in the comics. Siegel and Shuster, like many comics authors, were American Jews, a social group that typically supported Roosevelt and his politics. In the years leading to the 1941-1945 war the United States slowly moved from isolationism to interventionism; Superman comics testify this evolution and indeed anticipate it. We then consider Lois Lane, its role of reporter and its narrative function, hinting at the evolution of the character.

Keywords: Superman, Clark Kent, Lois Lane, Comics, New Deal and Popular Culture.

## **SOMMARIO**

Le prime storie di Superman sono contemporanee al New Deal. I problemi affrontati dal New Deal (speculazione finanziaria, corruzione, povertà, disoccupazione, sicurezza sociale) sono presenti nei fumetti. Come molti autori di comics, Siegel e Shuster erano ebrei americani, un gruppo sociale che in genere sosteneva Roosevelt e la sua politica. Negli anni che portarono alla guerra 1941-1945 gli Stati Uniti lentamente si spostarono dall'isolazionismo all'interventismo; le storie di Superman testimoniano questa evoluzione ed anzi la anticipano. Si considera poi il ruolo di reporter e la funzione narrativa del personaggio di Lois Lane, accennando alla sua evoluzione.

Parole chiave: Superman, Clark Kent, Lois Lane, Fumetti, New Deal e cultura di massa.

DOI <https://doi.org/10.5281/zenodo.2550153>

## Solo la paura

Il 4 marzo 1933 negli Stati Uniti si attendeva il discorso di insediamento di Franklin Delano Roosevelt, eletto presidente nel novembre dell'anno precedente. Democratico dopo una serie di presidenti repubblicani, aveva promesso un nuovo patto fondativo (New Deal) per risolvere i problemi economici della nazione.

Era il periodo più duro della Grande depressione avviata a partire dal crollo in borsa del 1929 e che sarebbe durata più di dieci anni. Il prodotto interno lordo nel 1933 era precipitato alla metà dei valori 1929; impossibilitati a sostenere i mutui sulla casa, milioni di persone l'avevano perduta; la disoccupazione era salita al 25%, circa 13 milioni di lavoratori. Dal crollo del 1929 più di cinquemila banche erano fallite portando con sé circa 7 miliardi di dollari dei risparmiatori.<sup>1</sup> Centinaia di migliaia di americani erano privi di ogni mezzo di sostentamento:

*La coda per il pane! La fila di uomini avviliti e senza speranza; creature sfortunate per cui la vita ha solo amarezze. La coda per il pane! Ultimo ricorso dei vagabondi affamati. Con un moto di disprezzo il professor Smalley osservava la fila dei disgraziati ...La miseria di questi uomini gli sembrava meritata. Gli pareva che se avessero solo la minima ambizione avrebbero potuto sollevarsi dalla loro routine.*

È l'inizio del racconto di Jerry Siegel "Il regno del Superuomo" (*The Reign of the Super-Man*), pubblicato con le illustrazioni di Joe Shuster sulla loro rivista amatoriale SCIENCE FICTION #3 (1933), e che anticipava elementi del loro più famoso personaggio: Superman<sup>2</sup>. La passività osservata dal professor Smalley è un fatto accertato, che colpì lo stesso Roosevelt. Lo storico David Kennedy la spiega così:

*Ironicamente il disprezzo per le vittime della Depressione spesso dimorava più profondamente nelle menti e nei cuori delle vittime stesse ...La Depressione rivelava così una delle perverse implicazioni del tanto vantato individualismo della società americana. In una cultura che attribuiva ogni successo allo sforzo individuale, sembrava derivare assiomaticamente che il fallimento fosse dovuto all'inadeguatezza individuale.<sup>3</sup>*

Il giorno diventato simbolo del crollo è il 24 ottobre 1929, il 'giovedì nero' in cui il panico portò alla vendita di circa 13 milioni di azioni, anche se il successivo martedì 29 andò ancora peggio e più di 16 milioni di azioni cambiarono di mano.<sup>4</sup> Dopo aver elencato i punti deboli

---

<sup>1</sup> David M Kennedy, *Freedom from Fear: The American People in Depression and War, 1929-1945* (New York: Oxford University Press, 1999), pp. 162-163; Arnaldo Testi, *Il secolo degli Stati Uniti* (Bologna: Il mulino, 2017) p. 133.

<sup>2</sup> Brad Ricca, *Super Boys: The Amazing Adventures of Jerry Siegel and Joe Shuster - the Creators of Superman*, 2013, pp. 68-69. Quando non indicato diversamente le traduzioni sono dell'autore (I.B.).

<sup>3</sup> David M Kennedy, *Freedom from Fear*, cit., p. 90, citazione 174, 215.

<sup>4</sup> John Kenneth Galbraith, Debora Rancati, e Amerigo Guadagnin, *Il grande crollo: che cosa ci ha insegnato sul capitalismo la Grande depressione* (Milano: Bur Rizzoli, 2013), pp. 93, 105.

dell'economia americana, Galbraith paragonò gli effetti del crollo di Wall Street alla grandine che si abbatte su una serra di vetro<sup>5</sup>. La storiografia più recente è meno categorica. Per esempio, Patel afferma che “il crollo non fu l'unico fattore scatenante della Grande depressione globale e neanche la sua causa principale”.<sup>6</sup>

La memoria della speculazione sui titoli di borsa persisté a lungo e la ritroviamo nelle storie di Superman “Il pozzo di petrolio Oro Nero” (*Black Gold Oil Well*, Action Comics #11, Aprile 1939) e “I nemici dell'economia” (*The Economic Enemy*, Superman #4, Primavera 1940).<sup>7</sup>

*L'unica cosa di cui dobbiamo aver paura è la paura stessa [fear itself].*

disse in apertura del suo discorso Roosevelt. Non nascose la gravità della situazione, né sarebbe stato possibile farlo:

*I valori economici sono scesi a livelli inverosimilmente bassi; le tasse sono aumentate; il nostro potere d'acquisto è diminuito; ogni livello della pubblica amministrazione deve far fronte a una severa diminuzione delle sue entrate; i mezzi di scambio nei flussi correnti del commercio sono congelati; ovunque si posano le foglie secche dell'iniziativa industriale; gli agricoltori non trovano mercati per i loro prodotti e migliaia di famiglie hanno perso i risparmi accumulati in lunghi anni. Inoltre, cosa ancora più importante, una folla di disoccupati si trova di fronte al tetto problema della propria esistenza, mentre un numero non minore di cittadini continua ad affannarsi per uno scarso guadagno.*<sup>8</sup>

Poté comunque alla fine affermare con orgoglio che “il popolo americano non è venuto meno”<sup>9</sup> ed aveva riaffermato la fiducia nella democrazia, al contrario di quanto era accaduto in Germania, dove, sulla scia della depressione, i nazisti avevano riscosso un grande seguito ed Adolf Hitler era stato nominato cancelliere poche settimane prima, il 30 gennaio 1933.

Come prima misura dei “cento giorni”, Roosevelt dichiarò la chiusura delle banche in tutta la nazione, mentre veniva preparata e subito approvata dal Congresso una normativa d'emergenza per il sistema bancario (*Emergency Banking Relief Act*, 9 Marzo 1933). Le banche avrebbero riaperto il successivo lunedì 13 e Roosevelt la domenica sera tenne alla radio il primo dei suoi “discorsi al caminetto” (*Fireside Chats*) trasmettendo calma e fiducia: “è più sicuro tenere il vostro denaro in banca che sotto il materasso!” Alla riapertura i depositi

---

<sup>5</sup> Ibid. pp. 167-176.

<sup>6</sup> Kiran Klaus Patel, *Il New Deal: una storia globale* (Torino: Einaudi, 2018), p.35.

<sup>7</sup> Le prime storie di Superman (albi di Action Comics, Superman, World's Finest Comics) sono ristampate in Jerry Siegel et al., *Superman: The Golden Age Omnibus. Volumes 1-5*, (Burbank, CA: DC Comics, 2013-2018). Alcune delle storie di Superman erano prive di titolo, aggiunto poi da DC Comics nelle ristampe, per cui in altri studi si può trovare un titolo diverso. Gli albi venivano pubblicati con alcuni mesi di anticipo rispetto alla data di copertina, per assicurare maggior visibilità nei newsstand.

<sup>8</sup> Franklin Delano Roosevelt, Maria Paola Del Rossi, e Giuseppe Amari, *Guardare al futuro: la politica contro l'inerzia della crisi* (Roma: Castelvechi, 2018), pp.175-176.

<sup>9</sup> Ibid. p.180.

superarono di gran lunga i prelievi. “Il capitalismo fu salvato in otto giorni” si commenterà poi nello staff del presidente.<sup>10</sup>

Il rapporto coi cittadini mediante la radio contribuì alla popolarità del presidente. Nel 1930 la radio era presente in circa 15 milioni di famiglie (circa 29 milioni nel 1940).<sup>11</sup> Mentre Roosevelt fu tra i primi a comprenderne le possibilità, non fu l'unico. Il pastore populista Charles Coughlin ebbe un grande seguito; il potente giornale conservatore *Chicago Tribune* contava sulla stazione radio WGN (acronimo dal motto del quotidiano: The World's Greatest Newspaper). La *Chicago Tribune* ospitava la strip di Harold Gray *Little Orphan Annie* che proponeva una visione del mondo vicina ai valori delle classi medio-alte.<sup>12</sup>

Superman ebbe la sua serie radio trasmessa dal 1940 al 1951<sup>13</sup>. Con una media di 4,5 milioni di ascoltatori era il programma numero uno per i più giovani.<sup>14</sup> La serie radio appare nella storia “La grande trasmissione di Superman” (*The Big Superman Broadcast* scritta da Don Cameron, Superman #39 Marzo-Aprile 1946). Bud Collyer era Clark Kent/Superman, Joan Alexander — terza voce dal giugno 1940—era Lois Lane. All'inizio di ogni puntata Superman veniva presentato con frasi che distingueranno poi il personaggio:

—È un uccello! —È un aereo! —È Superman!  
— Sì, è Superman! Strano visitatore da un altro pianeta...combatte una perpetua battaglia per la verità, la giustizia e tutto ciò che è Americano [*Truth, Justice and the American way*].<sup>15</sup>

Aggiunte nel 1942, le ultime parole affermavano l'eccezionalità dell'esperimento americano. Henry Wallace, dell'amministrazione Roosevelt, pubblicò l'articolo *The Search for the American Way* nel numero di luglio 1936 di *Scribner's Magazine*.<sup>16</sup> Roosevelt parlò di "uno stile di vita americano" (*an American way of life*) nel suo discorso di rinomina per la presidenza del 27 Luglio 1936.

## Golden Age

La Eastern Color Printing (Connecticut) curava la stampa a colori per i pulp e le agenzie di diffusione giornalistiche (*syndicates*). Nel 1933 due dipendenti, Harry Wildenberg e Max Gaines, ebbero l'idea di utilizzare le matrici di stampa esistenti per produrre libretti su cui

---

<sup>10</sup> David M Kennedy, *Freedom from Fear*, cit. pp. 135-137.

<sup>11</sup> USA e Bureau of the Census, *Historical statistics of the United States colonial times to 1970 1* (1975) (Brooklyn, N.Y: Revisionist Pr.), p.793.

<sup>12</sup> Robert H Abel e David Manning White, *Sociologia del fumetto americano* (Milano: Bompiani, 1966), pp. 142-3, 148ss; Vrana, Eugene Dennis. «Comic Strips As Propaganda: The New Deal Experience». *Nature, Society, and Thought* 2, n. 4 (1989) p.414.

<sup>13</sup> Larry Tye, *Superman: the high-flying history of America's most enduring hero*, 1st ed (New York: Random House, 2012), Ch.4. Alcune trasmissioni si possono riascoltare qui [https://archive.org/details/superman\\_otr](https://archive.org/details/superman_otr)

<sup>14</sup> Larry Tye, *Superman*, cit. p.83.

<sup>15</sup> *Ibid.* p.89.

<sup>16</sup> Wendy Wall, *Inventing the «American Way»: The Politics of Consensus from the New Deal to the Civil Rights Movement* (Oxford; New York: Oxford University Press, 2008) p. 42. V. anche Patel, *New Deal* cit. p.336.

ristampare le comic strip. Dopo alcune tirature regalate insieme a prodotti di consumo, i comic book nel nuovo formato economico furono distribuiti nei newsstand con la serie *Famous Funnies* (1934). Il comic book avviò una rivoluzione nella cultura di massa che non fornì solo evasioni ma contribuì alla costruzione di una identità condivisa.<sup>17</sup>

Qualche anno dopo una nuova strip di due giovani autori, Siegel (testi) e Shuster (disegni), già proposta alle agenzie di stampa, — “spedirono e rispedirono per diversi anni”<sup>18</sup> — arrivò sul tavolo di Max Gaines, che aveva avviato una attività di pubblicazione autonoma. Secondo una versione della storia, Gaines non era interessato e, su consiglio del giovane Sheldon Mayer, propose Superman al proprio associato Harry Donenfeld che cercava materiale per la nuova collana Action Comics. Nel proprio profilo biografico Gaines scrisse poi “Ha originato il comic book nel suo attuale formato, gli si accredita anche la scoperta del super-eroe dei giovani: Superman”<sup>19</sup>. Con un patto leonino Donenfeld acquistò tutti i diritti sul personaggio per 130 dollari e Superman apparve sulla copertina di Action Comics #1 (Giugno 1938).<sup>20</sup> Le strip all’interno erano state rimontate per adattarle al nuovo formato. La storia delle origini di Superman occupava solo una tavola, in modo da sviluppare subito l’azione:

*Mentre un vecchio e lontano pianeta si distruggeva, uno scienziato poneva il figlio neonato in una nave spaziale appena costruita, lanciandola verso la Terra! Dopo l’atterraggio un’auto di passaggio raccolse il bambino che dormiva consegnandolo ad un orfanotrofio. Il personale, ignaro che la struttura fisica del bambino era di milioni di anni più avanzata della nostra, rimase stupefatto della sua forza fisica. Una volta cresciuto scoprì di poter facilmente fare salti di duecento metri, superare un edificio di venti piani, sollevare pesi tremendi, superare un treno espresso e che solo una granata avrebbe potuto ferirlo. Clark decise di volgere i suoi poteri a beneficio dell’umanità. Era nato così SUPERMAN campione degli oppressi.*

Superman #1 (Luglio 1939) avrebbe di nuovo raccontato la storia ed ogni nuova versione l’avrebbe arricchita. Clark Kent è giornalista al *Daily Star* (diventa *Daily Planet* da Superman #4 primavera 1940) dove fin dal primo albo incontra la collega Lois Lane. Le vendite di Action Comics (mensile - 900.000 copie) e Superman (bimestrale - 1.300.000 copie) crearono la Golden Age dei comic book.<sup>21</sup>

Nato a Cleveland nel 1914, Jerome (Jerry) Siegel divorava i pulp di fantascienza, scrivendo agli stessi lettere entusiaste: “compro tutti i mesi *Argosy*, *Weird Tales* e naturalmente la *nostra*

---

<sup>17</sup> David Hajdu, *The Ten-Cent Plague: The Great Comic-Book Scare and How It Changed America* (Farrar, Straus and Giroux, 2008), pp. 21-22. Bradford W. Wright, *Comic book nation: the transformation of youth culture in America* (Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2001) pp. 3-4, 11.

<sup>18</sup> Brad Ricca, *Super Boys* cit., p. 134.

<sup>19</sup> David Hajdu, *The Ten-Cent Plague* cit. p.73.

<sup>20</sup> Bradford W. Wright, *Comic book nation: the transformation of youth culture in America* (Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2001) pp. 5-9. Per maggiori dettagli v. Ricca *Super Boys* cit. Ch.14.

<sup>21</sup> Bradford W. Wright, *Comic book nation* cit. pp.13-14.

rivista [*Amazing Stories*]”. Siegel dedicò molto tempo al giornale della scuola superiore di Glenville, un sobborgo di Cleveland.<sup>22</sup>

Joe Shuster era nato in Canada lo stesso anno di Jerry. Quando gli Shuster si trasferirono a Cleveland e iscrissero Joe alla stessa scuola, i due si conobbero e condivisero la passione per i pulp. In ottobre 1932 pubblicarono la fanzine SCIENCE FICTION. Il Maggiore Malcom Wheeler-Nicholson aveva fondato nel 1934 la National Allied Publication per produrre comic book dal contenuto originale: Jerry e Joe collaborarono con diversi personaggi. Il Maggiore e Harry Donenfeld si misero poi in società per pubblicare la rivista *Detective Comics*; la Detective Comics Inc. sarà una delle aziende che si fonderanno nella DC Comics, insieme alla National Allied Publication che il Maggiore cedette a Donenfeld nel 1937.<sup>23</sup>

## Da un mondo lontano

Joe Shuster era nato da immigrati ebrei. La madre Ida, fuggita dalla Russia dei pogrom, aveva incontrato a Rotterdam Jacob Schusterowitz ed insieme erano arrivati in Canada, ad Halifax, nel 1912. Si stabilirono poi a Toronto e modificarono il cognome in Shuster dopo l'arrivo negli Stati Uniti.<sup>24</sup> Anche i genitori di Jerome Siegel erano emigrati ebrei, lituani.

*Superman non veniva realmente da Krypton; veniva dal pianeta Minsk o Lodz o Vilna o Varsavia.*<sup>25</sup>

L'immigrazione negli Stati Uniti proveniva tradizionalmente dall'Europa centro-settentrionale, ma verso la fine dell'Ottocento fu superata da una “nuova immigrazione” proveniente dall'Europa meridionale ed orientale, propiziata da una serie di fattori economici e politici.<sup>26</sup> Si trattava spesso di manodopera non qualificata: quella che richiedeva il nuovo sistema industriale basato sulla automazione e divisione del lavoro.<sup>27</sup>

Nelle storie di Superman troviamo immigrati come il minatore Kober, ferito in “Disastro alla miniera Blakely”, e il ragazzo dei quartieri poveri Marelo di “Superman nei bassifondi” (*Action Comics #3, #8*). Queste figure vengono descritte come vittime dello sfruttamento e della miseria.<sup>28</sup>

---

<sup>22</sup> Ricca Super Boys cit. pp. 25 (lettera ad *Amazing Stories*), 39.

<sup>23</sup> Ibid. pp. 41, 104, 118, 147.

<sup>24</sup> Julian Voloj e Thomas Campi, Joe Shuster: la storia degli uomini che crearono superman, trad. da Leonardo Favia (Milano: BAO, 2018) <https://www.lospaziobianco.it/ma-superman-viene-da-cleveland-la-vita-di-siegel-e-shuster/>

<sup>25</sup> Jules Feiffer citato in Paul Levitz e Josh Baker, *The Golden Age of DC Comics 1935-1956*, 2013 p. 97.

<sup>26</sup> Stefano Luconi e Matteo Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti* (Bologna: Mulino, 2008) pp. 82-83.

<sup>27</sup> Giovanni Borgognone, *Tecnocrati del progresso: il pensiero politico americano del Novecento tra capitalismo, liberalismo e democrazia*, 2015, Cap. 6.

<sup>28</sup> David J. Cross, «Historical and Visual Rhetorical Analysis of Superman Comic Books, 1938-1945», 2011, <http://diginole.lib.fsu.edu/islandora/object/fsu%3A182821L/>, pp. 26-27, 37.

L'antisemitismo nell'Europa Orientale, in particolare nella Russia zarista, generò leggi restrittive e selvaggi pogrom e spinse molti ebrei a prendere la via degli Stati Uniti. Quattro milioni arrivarono dal 1880 al 1924, di cui la metà si stabilì a New York, nel Lower East Side di Manhattan.<sup>29</sup> Come per gli immigrati di Little Italy, queste enclave di diversa religione e cultura erano considerate una minaccia alla vera natura del popolo americano, secondo le pseudoscientifiche teorie dell'eugenetica.<sup>30</sup> In risposta il Congresso varò nel 1921 e nel 1924 severe leggi che restrinsero l'immigrazione indesiderata ad uno stillicidio, con quote annuali divise per nazione.<sup>31</sup>

Che Siegel e Shuster fossero ebrei ed autori di comics non era casuale. Anche negli Stati Uniti esistevano pregiudizi e molti lavori erano loro interdetti. A Hollywood ebreo era una parola connotata: nel film “Bufera Mortale” (*The Mortal Storm* di Frank Borzage, 1940), che pure denuncia l'antisemitismo, è sostituita con non-ariano. Non-ariano compare in una delle tavole di “Come Superman farebbe finire la guerra”.<sup>32</sup> In “Vogliamo Vivere” (*To Be Or Not To Be* 1942) Ernst Lubitsch dovette espungere ‘jew’ dal monologo di Shylock (Mercante di Venezia, III,I).<sup>33</sup>

Artisti spesso autodidatti, si dedicarono ai comics come mezzo di sopravvivenza.<sup>34</sup> Una lista di alcuni famosi autori — di cui diversi americanizzarono il nome originale — ed editori è rivelatrice: Stan Lee (Stanley Martin Lieber), Jack Kirby (Jacob Kurtzberg), Joe Simon, Gil Kane (Eli Katz), Will Eisner, Harry Donenfeld, Jack Liebowitz, Mort Weisinger .<sup>35</sup>

L'origine di Superman ricorda un po' la storia di Mosè deposto in una navicella e poi adottato, o si può riassumere: un padre invia il suo unico figlio sulla Terra per salvarla; “essendo figli di Ebrei Ortodossi, Jerry e Joe erano certamente curiosi su Gesù e sul suo ruolo nel grande disegno”.<sup>36</sup>

---

<sup>29</sup> Stefano Luconi e Matteo Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti* cit. pp. 84-85.

<sup>30</sup> Giovanni Borgognone, *Tecnocrati del progresso*, cit. Cap.4; Bram Dijkstra e Marina Premoli, *Perfide sorelle* (Milano: Garzanti, 1997) pp. 57, 212.

<sup>31</sup> Stefano Luconi e Matteo Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti* cit. pp. 113-115.

<sup>32</sup> Jerry Siegel e Joe Shuster, «How Superman Would End the War», *Look Magazine*, 27 febbraio 1940.

<sup>33</sup> Ludivine Bantigny, *Cinema in guerra, guerra al cinema* in Robert Frank e Alya Aglan, a c. di, *La guerra-mondo, 1937-1947* (Torino: Einaudi, 2016) p.1740; Joel Rosenberg, «Shylock's Revenge: The Doubly Vanished Jew in Ernst Lubitsch's *To Be or Not to Be*», *Prooftexts* 16, n. 3 (1996): 209-44.

<sup>34</sup> Arie Kaplan e ProQuest (Firm), *From Krakow to Krypton Jews and Comic Books*. (Philadelphia: JPS, 2010) p. xiv.

<sup>35</sup> Larry Tye, *Superman: the high-flying history of America's most enduring hero*, 1st ed (New York: Random House, 2012) pp. 74, 79.

<sup>36</sup> Ricca Super Boys cit. p. 132.

## Campione degli oppressi

“Campione degli oppressi” era una perifrasi usata da Jerry Siegel nelle storie di Superman. Milioni degli elettori che nel 1936 avevano rieletto Franklin Delano Roosevelt con una maggioranza del 60,8% pensavano lo stesso del presidente.

Gli ebrei americani erano in genere sostenitori di Roosevelt e della sua politica:

*I valori di Superman sarebbero stati riconosciuti a quel tempo molto simili a quelli proposti dal New Deal ... Quella generazione [di ebrei americani] riconosceva nel New Deal ciò che essi consideravano come valori etici ebraici, ed il costume di Superman era della stessa stoffa.<sup>37</sup>*

I temi del New Deal sono presenti nelle serie con altri supereroi. Wright ha individuato, tra le altre, diverse storie di Lanterna Verde.<sup>38</sup>

Nella storia “Superman nei bassifondi” (*Superman in the Slums*, Action Comics #8 , Gennaio 1939) Frankie Marello, appartenente ad una banda giovanile, viene processato per aggressione a scopo di rapina. Anche se la madre lo difende — “è solo come gli altri ragazzi del quartiere...tosto, rancoroso e svantaggiato...Poteva essere un bravo ragazzo se non fosse stato per l’ambiente.” — il giudice lo condanna al riformatorio. Tra il pubblico Clark Kent simpatizza subito e nei panni di Superman si mette al lavoro a modo suo. Eliminato il losco ricettatore che traeva profitto dai ragazzi, una dimostrazione dei suoi poteri li convince a tornare sulla retta via. Appreso poi che il governo ricostruisce nelle aree devastate quartieri residenziali, Superman rade al suolo il ghetto, dopo aver fatto evacuare gli abitanti. La guardia nazionale lo contrasta invano: in questa come in altre storie l’eroe non esita a scontrarsi con i rappresentanti del sistema. Sorge così un nuovo lindo quartiere.

Jacob Riis aveva documentato la vita nei quartieri poveri di New York fin dal 1890.<sup>39</sup> Cleveland, una delle più popolate città degli Stati Uniti e residenza degli autori, non era esente dal problema.<sup>40</sup> Il *Wagner-Steagall Housing Act* del 1937 istituì un programma di edilizia residenziale per i meno abbienti, anche se con finanziamenti insufficienti rispetto alle esigenze. A differenza di quanto accadeva in Europa, molti vedevano questo approccio come anti-americano e destinato a creare una classe assistenziale, preferendo quindi incentivi governativi per la costruzione di case private.<sup>41</sup>

In “Disastro alla miniera Blakely” (*The Blakely Mine Disaster*, Action Comics #3 Agosto 1938) Superman salva i minatori da un crollo. Torna come Clark Kent e, parlando con Stanislaw Kober in ospedale, si rende conto che i sistemi di prevenzione e soccorso sono inefficienti o

---

<sup>37</sup> Harry Brod, *Superman Is Jewish?: How Comic Book Superheroes Came to Serve Truth, Justice, and the Jewish-American Way* (Simon and Schuster, 2012) p. 13.

<sup>38</sup> *Superheroes for the Common Man* in Wright, *Comic book nation* cit. pp. 22-25.

<sup>39</sup> Jacob A Riis, *How the Other Half Lives* (Whitefish, Mont.: Kessinger Pub., rist. 2004), ed. orig. <https://archive.org/details/howotherhalfiv00riisgoog>

<sup>40</sup> «PUBLIC HOUSING | Encyclopedia of Cleveland History | Case Western Reserve University», consultato 1 novembre 2018, <https://case.edu/ech/articles/p/public-housing>.

<sup>41</sup> David M Kennedy, *Freedom from Fear*, cit., pp. 369-370, Patel *New Deal* cit. p. 272.



del tutto assenti. Intervista il proprietario Thorton Blakely che gli risponde “Sono un businessman, non un filantropo!” —Nel 1925 il presidente Calvin Coolidge aveva detto “Il principale business del popolo americano è il business!”.<sup>42</sup> Più tardi Blakely dà un party per i suoi ricchi e viziati amici “la cui sola attività è cercare nuovi modi di sfuggire alla noia” e li porta a visitare la miniera. Vestito come un qualunque minatore li guida Superman, che provoca un nuovo crollo. Non potendo far uso dei dispositivi di sicurezza a tutti manca l’aria e solo allora li salva. Alla fine Blakely informa Clark che installerà i necessari dispositivi: quest’ultimo è scettico e si ripromette di tornare a controllare in futuro.

Nella realtà petrolio o elettricità stavano sostituendo il carbone, storica fonte di energia, e le miniere erano in crisi: venduta a metà degli anni venti a \$4, nel 1932 una tonnellata di carbone non spuntava più di \$1,31.<sup>43</sup> Per comprimere i costi i proprietari avevano ridotti all’osso i salari e peggiorate le condizioni di lavoro. John L. Lewis, presidente della UMW - *United Mine Workers* — il sindacato dei minatori — lamentò che “l’alimentazione dei minatori è ora sotto lo standard per gli animali domestici”.<sup>44</sup> Varato tra i primi provvedimenti del New Deal, il NIRA (*National Industry Recovery Act*) nella sezione 7a prevedeva norme di supporto alla contrattazione sindacale. Il carismatico Lewis fece volantinare: “Il presidente Roosevelt vuole che tu ti iscriva al sindacato!”. Durante la seconda fase del New Deal, nel 1935, fu approvato poi il *National Labor Relations Act* che conteneva norme ancora più incisive sui diritti sindacali; alla fine la UMW divenne “il più grande e forte sindacato del paese”.<sup>45</sup> “La classe lavoratrice avrebbe poi contribuito a rendere il partito Democratico maggioranza per un lungo periodo”.<sup>46</sup> In “Terrore nel sindacato dei camionisti” (*Terror in the Truckers' Union Superman #4 Primavera 1940*) Superman sventa il tentativo di un racket di infiltrarsi nel sindacato.

Nella storia “Il pozzo di petrolio Oro Nero” (*Black Gold Oil Well, Action Comics #11, Aprile 1939*) Clark Kent indaga su un caso di suicidio in un’agenzia di borsa. Apprende presto che due broker, Meek e Bronson, avevano truffato il suicida, insieme a molti altri, con la vendita di azioni della società petrolifera “Oro Nero”. Va sul posto nei panni di un operaio disoccupato e scopre che non c’è lavoro perché lì nessuno ha mai trivellato: “I soci hanno trovato la vendita delle azioni così remunerativa che non si sono preoccupati di cercare il petrolio!”. Con qualche ultra-perforazione, Superman trova il petrolio ed il pozzo inizia a produrre mille barili al giorno! Meek e Bronson tentano di ricomprare dai vecchi acquirenti le azioni: le ha tutte acquistate un certo Homer Ramsey che le rivenderà solo per un milione di dollari, il valore di tutto ciò che i due possiedono. Ramsey non è altri che Superman, il quale, espletata la vendita, distrugge il pozzo e così apostrofa i due truffatori: “Vi suggerisco di

---

<sup>42</sup> Arnaldo Testi, *Il secolo degli Stati Uniti* (Bologna: Il mulino, 2017) p.106.

<sup>43</sup> David M Kennedy, *Freedom from Fear*, cit., p. 169.

<sup>44</sup> Ibid.

<sup>45</sup> Richard Owen Boyer et al., *Storia del movimento operaio negli Stati Uniti: 1861-1955* (Bologna: Odoja, 2012), pp. 371, 420.

<sup>46</sup> David M Kennedy, *Freedom from Fear*, cit., p. 291.

smetterla con la vendita di azioni o io ritornerò a farvi visita — da adesso limitatevi a vendere lacci da scarpe!”.

In “I nemici dell’economia” (*The Economic Enemy*, Superman #4, Primavera 1940) Clark intervista Paul Dorgan, un eminente sociologo. “Pubblicherò le prove che persone o forze sinistre impediscono il ritorno del paese alla prosperità.” dice lo studioso, poi trovato morto. Il responsabile è il finanziere Joe Curtis che, al soldo di una potenza straniera, vuole causare una nuova depressione agendo sulla borsa. “Sono pronto a telefonare ai miei broker l’ordine che precipiterà il paese nel caos economico!” dice costui prima che Superman lo elimini. Nel discorso di insediamento Roosevelt aveva indicato le responsabilità degli “speculatori poco scrupolosi” dicendo poi con tono biblico

*“Ebbene, questi commercianti del denaro altrui sono fuggiti dai loro alti seggi che occupavano nel tempio della nostra civiltà. Possiamo ora riportare questo tempio alle verità antiche.”*<sup>47</sup>

L’*Emergency Banking Relief Act*, citato sopra, fu seguito dal *Glass-Steagall Banking Act* (16 giugno 1933) che ordinava la separazione tra banche commerciali e banche di investimento, istituendo altresì una garanzia federale sui depositi bancari.<sup>48</sup> L’opacità sulla reale situazione delle aziende quotate in borsa era stata strumentale alla speculazione. Per rimuoverla fu creato nel 1934 un nuovo organismo di controllo, la *Securities Exchange Commission* (SEC) e resa obbligatoria la trasparenza di informazioni sui bilanci ed i consigli di amministrazione delle aziende quotate in borsa. Di più: società di *auditing* indipendenti dovevano verificare le informazioni.<sup>49</sup>

Il *Daily Planet* con verità e civismo si contrappone alla stampa scandalistica o venduta agli interessi privati (*Yellow Press*), come il *Morning Herald* il cui cronista e direttore sono complici in un ricatto (*Action Comics* #18 Novembre 1939). In “Campagna contro il Planet” Alex Ewell, “un opportunista della peggior risma”, acquista con le minacce il *Morning Pictorial* per sostenere la propria azione politica. Vorrebbe fare lo stesso col *Planet*. Quando non gli riesce manda i suoi gangster a bloccare la distribuzione, finché Superman non lo ferma (*Campaign against the Planet* Superman #5 Estate 1940). Nella storia “Superman fa pulizia” (*Superman Cleanup Campaign* Superman #7 Novembre-Dicembre 1940) Metropolis è infestata da politici e pubblici funzionari corrotti, tra cui un pubblico ministero. In *Action Comics* #16 un commissario di polizia corrotto sostiene il racket del gioco d’azzardo. Il Codice dei comics (1954) avrebbe poi impedito queste denunce:

*Poliziotti, giudici, pubblici funzionari e istituzioni rispettate non dovranno mai essere presentate in modo da creare mancanza di rispetto per l’autorità costituita.*<sup>50</sup>

---

<sup>47</sup> Franklin Delano Roosevelt, Maria Paola Del Rossi, e Giuseppe Amari, *Guardare al futuro: la politica contro l’inerzia della crisi* cit. p.176.

<sup>48</sup> David M Kennedy, *Freedom from Fear*, cit., pp. 366, Patel *New Deal* cit. p. 72.

<sup>49</sup> David M Kennedy, *Freedom from Fear*, cit., pp. 367-368.

<sup>50</sup> Amy Kiste Nyberg, *Seal of approval: the history of the comics code*, *Studies in popular culture* (Jackson [Miss.]: University Press of Mississippi, 1998) p.166.

## Dall'isolazionismo all'interventismo

Nella storia “Guerra a San Monte” (*The War in San Monte*, Action Comics #1-2 1938) Superman sostiene gli ideali pacifisti contro i guerrafondai. Il magnate delle munizioni Norvell, attraverso l'astuto lobbista Alex Greer, corrompe il senatore Barrows:

—*Riuscirete a far passare la legge?*

—*Di sicuro! Prima che ci si accorga di quanto implica e si trovi un rimedio, il nostro paese sarà coinvolto in Europa.*

Intanto una guerra è scoppiata a San Monte, una piccola repubblica sudamericana, e Superman trasporta Norvell dove fervono i combattimenti. Il fabbricante d'armi prova cosa significhi trovarsi sotto le bombe da lui prodotte. Con un mezzo simile Superman costringe i capi dei due eserciti in lotta a firmare la pace. In “Superman e la pace universale” (*Superman Champions Universal Peace Superman #2* autunno 1939) il produttore di munizioni Lubane specula sulla guerra civile in Boravia e non arretra davanti all'omicidio per avere la formula di un nuovo gas. Superman lo ferma e convince le due fazioni all'armistizio.

Una corrente di opinione riteneva la partecipazione degli Stati Uniti alla prima guerra mondiale un errore, che aveva arricchito i finanziari ed i fabbricanti d'armi. Libri come “Addio alle armi” di Ernest Hemingway, “All'Ovest niente di nuovo” di Erich Maria Remarque e soprattutto “Mercanti di morte”, un'analisi delle aziende del settore degli armamenti, rinforzarono il sentimento pacifista.<sup>51</sup> Dorothy Detzer, Segretaria per gli Stati Uniti della *Women's International League for Peace and Freedom* (WILPF), con un'infaticabile azione lobbistica, favorì la costituzione di una commissione senatoriale di indagine sull'industria degli armamenti.<sup>52</sup> La commissione, nota come Nye Committee dal suo presidente senatore Gerald Nye, lavorò dal 1934 al 1936 sollevando il dubbio, non comprovato, che dietro l'ingresso degli Stati Uniti nella prima guerra mondiale ci fosse l'industria delle armi.<sup>53</sup> Roosevelt sostenne inizialmente la commissione: tra l'altro i Du Pont, i maggiori produttori di munizioni del paese, erano avversari politici del presidente.

La difficoltà di riscuotere i debiti di guerra e la crisi economica contribuirono al forte isolazionismo americano del periodo 1934-1938.<sup>54</sup> Nel suo discorso di insediamento Roosevelt aveva affermato:

---

<sup>51</sup> Helmuth Carol Engelbrecht, *Merchants of Death; a Study of the International Armament Industry*, by H. C. Engelbracht ... and F. C. Hanighen; Foreword by Harry Elmer Barnes ... (Dodd, Mead & company) 1934, consultato 5 novembre 2018, <http://archive.org/details/merchantsofdeath00enge>

<sup>52</sup> Dorothy Detzer, *Appointment On The Hill* (Henry Holt And Company, 1948), <http://archive.org/details/appointmentonthe007116mbp>. pp.151-158.

<sup>53</sup> David M Kennedy, *Freedom from Fear*, cit., p. 388; Matthew Ware Coulter, «Beyond the Merchants of Death: The Senate Munitions Inquiry of the 1930s and Its Role in Twentieth-Century American History», Thesis or Dissertation, Digital Library, maggio 1996, <https://digital.library.unt.edu/ark:/67531/metadc279357/> pp. 274-275.

<sup>54</sup> Mario Del Pero, *Libertà e impero: gli Stati Uniti e il mondo, 1776-2016* (Roma: GLF editori Laterza, 2017) pp. 245-258.

*Le nostre relazioni commerciali con l'estero, sebbene molto importanti, dal punto di vista dell'urgenza e delle necessità sono in secondo piano rispetto al consolidamento dell'economia nazionale.*<sup>55</sup>

Il Congresso approvò i *Neutrality Acts*, leggi volte ad impedire un coinvolgimento degli Stati Uniti nei conflitti europei. Solo con una maggiore consapevolezza della situazione europea e l'abile azione di Roosevelt, gli Stati Uniti lentamente si spostarono verso l'interventismo.

Le storie di Superman testimoniano questa evoluzione ed anzi la anticipano. Infatti ancora nel Luglio 1941 i contrari ad un ingresso in guerra contro Germania ed Italia erano il 79% (l'86% un anno prima).<sup>56</sup> I creatori di comics di origine ebraica erano sensibili alla situazione in Europa e gli ebrei, come gruppo, “erano riconoscibili per il loro vigoroso supporto sia ad un programma interno di giustizia sociale sia al coinvolgimento nella guerra contro i nazisti”.<sup>57</sup>

*Look Magazine* del 27 Febbraio 1940 conteneva un articolo su Superman, un eroe “che unisce le migliori qualità di un Robin Hood e di un dio”. Alle foto e biografia degli autori seguiva la storia in due tavole “Come Superman farebbe finire la guerra” (*How Superman would end the War*). Dopo aver preso per il collo Hitler — “Se avessi tempo ti darei un bel cazzotto rigorosamente non-ariano!” — lo porta assieme a Stalin al tribunale della Lega delle Nazioni che li condanna per crimini di guerra.<sup>58</sup>

Il Captain America di Joe Simon e Jack Kirby prendeva a pugni Hitler fin dal primo numero.<sup>59</sup> Simon ricordò poi “Volevamo dire la nostra... Ricevemmo un sacco di lettere con odio e minacce ...Ci sentimmo davvero bene nel fare una dichiarazione politica...e nel prendere posizione.”<sup>60</sup>

I poteri di Superman erano così grandi che in seguito la DC non trovò opportuno mostrarlo in combattimenti diretti e l'eroe si limitò ad agire contro la quinta colonna. Per spiegarlo e rispondere ai dubbi dei lettori, il curatore Murray Boltinoff trovò una soluzione. Clark si presenta alla visita per arruolarsi, ma viene riformato: “Il tuo fisico è superbo, ma sei cieco come una talpa (*blind as a bat*).” Clark, con la sua vista a raggi-X, aveva letto per errore il

---

<sup>55</sup> Franklin Delano Roosevelt, Maria Paola Del Rossi, e Giuseppe Amari, *Guardare al futuro: la politica contro l'inerzia della crisi* cit. p.178.

<sup>56</sup> Sondaggi Gallup del 20 Luglio 1941, 7 Luglio 1940 <http://ibiblio.org/pha/Gallup/>

<sup>57</sup> Harry Brod, *Superman Is Jewish?* cit. p.68. Vedi anche Nicholas Yanes, «Graphic Imagery: Jewish American Comic Book Creators' Depictions of Class, Race, and Patriotism», 2008, <http://diginole.lib.fsu.edu/islandora/object/fsu/%3A175721/> pp. 26-28.

<sup>58</sup> Brad Ricca (*Super Boys* cit. p.183) indica erroneamente Hitler e Mussolini.

<sup>59</sup> *Captain America Comics #1* Marzo 1941, rist. in Kirby, Jack. *King-size Kirby*. Panini comics, 2017.

<sup>60</sup> Carole Kalish, intervista a Joe Simon, “The American Dream...Come True,” *Comics Feature* 10 (July 1981) citato in *Wright Comic Book Nation* cit. p.36.

cartello optometrico di un'altra stanza!<sup>61</sup> Nelle copertine invece apparvero spesso temi bellici e l'invito a comprare le obbligazioni di guerra.<sup>62</sup>

Nella storia "La quinta colonna" (*The Fifth Column* Superman #8, Gennaio-Febbraio 1941) Clark collabora con il servizio di controspionaggio per individuare gli elementi, al servizio di una potenza straniera, che preparano propaganda e sabotaggi nelle fabbriche di armi. Saluti nazisti e una croce come simbolo<sup>63</sup> non lasciano molti dubbi sull'affiliazione delle spie che, in una valle nascosta, schierano addirittura un piccolo esercito con artiglieria ed aviazione. Superman dovrà distruggerli e discolpare Clark Kent da una accusa di omicidio.

In "I finti pacifisti" (*The Phony Pacifists* Superman #9, Marzo-Aprile 1941) Lois, tornando dal cinema con Clark, nota strani movimenti su un molo. Sempre alla ricerca di nuovi scoop, allontana Clark con una scusa per ritornare più tardi. — "Maledetto Clark! [*Doggone Clark!*] Se non fosse stato per lui starei indagando su questo molo già da tempo!" — In realtà è seguita e protetta da Superman, che distrugge un sottomarino che stava silurando un mercantile carico di materie prime preziose per l'economia di guerra. In seguito facciamo conoscenza con il "Comitato contro il militarismo" un'organizzazione pacifista con cui simpatizza il senatore Galsworthy. Il loro leader è al soldo di un governo totalitario e il vero scopo dei finti pacifisti è ostacolare il riarmo degli Stati Uniti ed impedire qualunque aiuto alle democrazie in guerra. Superman elimina i cospiratori e mostra al senatore Galsworthy quanto sia stato ingenuo e dannoso al paese.

Nel suo *Fireside Chat* del 29 dicembre 1940 Roosevelt aveva avvertito:

*Le forze del male che hanno schiacciato, indebolito e corrotto così tanti altri sono già tra di noi ...I loro emissari segreti sono attivi nel nostro e nei paesi vicini ...Ci sono anche cittadini americani, molti di loro in posti di responsabilità, che, spesso involontariamente, stanno aiutando e favorendo il lavoro di questi agenti. Non accuso questi cittadini americani di essere agenti stranieri. Ma li accuso di fare esattamente il tipo di lavoro che i dittatori vogliono venga fatto negli Stati Uniti.*<sup>64</sup>

Superman #9 era nelle edicole il 3 gennaio 1941 e rappresentava una perfetta operazione di propaganda anti-isolazionista.<sup>65</sup>

Troviamo un'altra organizzazione 'pacifista', i "Volontari per la pace", in "L'invasione nemica" (*The Enemy Invasion*, Action Comics #36, Maggio 1941). Ad una loro riunione

---

<sup>61</sup> Superman Daily Strip del 16-19/2/1942, Tye, Superman cit. p. 59, Wright Comic Book Nation cit. p. 43.

<sup>62</sup> Si veda uno studio che analizza inoltre vari aspetti dell'interventismo in Superman: Dario Custagliola, «Kal-El, Superman, il potere e la storia (parte 1)», Lo Spazio Bianco, 1 gennaio 2014. In due puntate, inizia qui: <https://www.lospaziobianco.it/kal-el-superman-potere-storia-parte-1/> e l'analisi di David J. Cross, «Historical and Visual Rhetorical Analysis of Superman Comic Books, 1938-1945» cit. pp. 94-110, 113-130.

<sup>63</sup> La croce (balkenkreuz) era l'emblema della Wehrmacht v. le copertine di Action Comics #40 e Superman #13.

<sup>64</sup> «Roosevelt's Fireside Chat, 29 December 1940 - Wikisource, the free online library», consultato 11 dicembre 2018, [https://en.m.wikisource.org/wiki/Roosevelt%27s\\_Fireside\\_Chat,\\_29\\_December\\_1940](https://en.m.wikisource.org/wiki/Roosevelt%27s_Fireside_Chat,_29_December_1940).

<sup>65</sup> David J. Cross, «Historical and Visual Rhetorical Analysis of Superman Comic Books, 1938-1945» cit. pp. 59-60, <https://www.comics.org/issue/1295/>; nel 1924 William Randolph Hearst aveva osservato che solo il dieci per cento leggevano gli editoriali, mentre il settantacinque per cento leggevano le strip, citato in Eugene Dennis Vrana, «Comic Strips As Propaganda: The New Deal Experience» cit. p.405.

interviene Lois Lane e quando il leader Stuart Pemberton afferma “Fate sentire la vostra disapprovazione per il riarmo in questo paese! Non siamo minacciati dalla guerra... Scommetto che i giornali di Metropolis favorevoli al riarmo sono finanziati segretamente!” Lois urla “Sporche bugie!”. Ne nasce una colluttazione da cui la porta in salvo Superman. Lois non rinuncia alla sua storia: “Perché mi tratti come una bambina?? Uno di questi giorni...!” Il pericolo è imminente: una possente armata aerea si dirige sulla città e Pemberton prepara azioni di sabotaggio. Nessun problema per Superman, che come Clark mette anche a segno un nuovo scoop.

Intanto, con l’attacco di Hitler alla Polonia (1 settembre 1939), cui risposero le dichiarazioni di guerra di Gran Bretagna e Francia, era iniziato il conflitto. Il 4 Novembre 1939 Roosevelt firmò un *Neutrality Act* modificato che toglieva l’embargo sulla vendita di armi ai belligeranti. Restava la clausola *cash-and-carry* del 1937: non solo si doveva pagare in contanti, ma provvedere al trasporto. Il presidente descrisse questa e le misure successive come difensive e preventive, evitando comunque l’entrata in guerra (la cosiddetta *short-of-war strategy*). Rieletto per la terza volta alla fine del 1940, Roosevelt poteva essere più chiaro: “dobbiamo avere più navi, più cannoni, più aerei — più di ogni cosa...Dobbiamo essere l’arsenale della democrazia” (*Fireside Chat* del 29 Dicembre 1940).<sup>66</sup> Nel messaggio di inizio anno al Congresso Roosevelt presentò il nuovo *Lend-Lease Bill*, che avrebbe permesso forniture a credito. La sua azione politica, scrisse, era intesa ad assicurare a ciascuno quattro libertà: di parola, di religione, libertà dal bisogno, libertà dalla paura. Gli isolazionisti nel Congresso e fuori si opposero: giornali come la diffusissima *Chicago Tribune* — scrisse “Sarà la fine della Repubblica” —, il comitato *America First* e la filo-nazista *German-American Bund*. Fu invano; il *Lend-Lease Bill* fu approvato l’11 Marzo 1941. Prima della fine del 1941 le spese militari furono portate a \$13,7 miliardi (erano solo \$2,2 miliardi nel 1940).<sup>67</sup> Lo sviluppo dell’industria bellica portò il paese fuori dalla depressione, avviando un lungo periodo di crescita. Il 7 dicembre 1941, “il giorno dell’infamia”, l’attacco giapponese a Pearl Harbor nelle Hawaii rese il conflitto mondiale.

## La posta del cuore di Lois Lane

Lois Lane manifesta il suo carattere già dal primo albo di Action Comics. Accetta “per cambiare” un invito di Clark al night, dove, messo da parte il completo da donna in carriera, sfoggia un abito da sera mozzafiato:<sup>68</sup>

*Clark — Perché mi eviti sempre in ufficio ?*

*— Per favore Clark! Ho scritto storie strappalacrime tutto il giorno, non chiedermene un’altra. [Il bullo Butch Mason la invita a ballare e Clark non si oppone.]*

*— Puoi ballarci tu se vuoi, ma io me vado ORA! [Così Lois, assestando uno schiaffone a Butch,*

---

<sup>66</sup> David M Kennedy, *Freedom from Fear*, cit., pp. 433-434, 468-469.

<sup>67</sup> *Ibid.* p.476.

<sup>68</sup> Lois non indossa la prima cosa che trova; basta vedere i suoi diversi cappellini. In *Superman #23* (luglio-agosto 1943) spende \$150 (oggi sarebbe dieci volte tanto) per un abito firmato.

*e mentre è sul taxi aggiunge, rivolta a Clark:]*

*—Prima mi hai chiesto perché ti evito. Ora te lo dico. Perché sei un insopportabile CODARDO, senza spina dorsale!*

Lois è estroversa, coraggiosa fino all'incoscienza, non c'è niente che non farebbe per arrivare a uno scoop. Proprio questo carattere è funzionale al suo ruolo di fanciulla in pericolo (*damsel in distress*) che viene salvata da Superman.<sup>69</sup> In questa storia, rapita dal vendicativo Butch, è necessario l'eroe, che Lois incontra così per la prima volta. Ricca afferma che Lois "può essere l'ingrediente chiave per il successo dell'idea di Superman".<sup>70</sup>

Lois ha il compito di seguire storie sentimentali, mostrare il 'lato femminile' di una storia o rispondere alla posta del cuore. È una *sob sister*, "Una giornalista che attira le simpatie dei lettori con i suoi resoconti di avvenimenti patetici".<sup>71</sup> Anche Wonder Woman — in uno dei momenti più bassi della sua carriera — ricoprì il ruolo di *Romance Editor*, tenendo una rubrica di consigli sentimentali (*Sensation Comics #97* Maggio-Giugno 1950).<sup>72</sup>

Tuttavia Lois è sempre pronta a seguire qualunque notizia si possa rivelare importante, arrivando a 'rubare' alcuni dei servizi di Clark. Così in "Superman e la diga" (*Superman and the Dam Action Comics #5* Ottobre 1938) quando il direttore ricerca Clark per un incarico

*—Perché non posso occuparmene io?*

*—No! è troppo importante! Non è un lavoro da ragazza!*

*—Non un lavoro da donna, eh? [pensa Lois] Ho una mezza idea di...*

Lois depista Clark presentandosi al suo posto. Si comporta nello stesso modo in "Il finto manager di Superman" (*The Superman Phony Manager* in *Action Comics #6* Novembre 1938). In *The Black Gang* (*Superman #7* Novembre-Dicembre 1940) si fa bionda per infiltrarsi in un locale equivoco. Quando ha a disposizione una notizia-bomba, viene spesso battuta da Clark che consegna prima il suo articolo grazie ai suoi poteri di Superman. La competizione era comunque alta: un giorno in cui Clark arriva in ritardo in ufficio Perry White gli dice — l'incarico passa a Lois, tu oggi puoi seguire la posta del cuore!<sup>73</sup> Lois non si darà mai per vinta, ottenendo negli anni sempre più scoop, finché (*Action Comics #85* del 1945) leggeremo:

---

<sup>69</sup> Il testo di riferimento è Tim Hanley, *Investigating Lois Lane: The Turbulent History of the Daily Planet's Ace Reporter*, 2016.

<sup>70</sup> Ricca, Brad. *Super Boys: The Amazing Adventures of Jerry Siegel and Joe Shuster - the Creators of Superman*, 2013 p.136.

<sup>71</sup> termine usato dal 1925, come attesta Harold Wentworth e Stuart Berg Flexner, *The Pocket Dictionary of American Slang: A Popular Abridgement of the Dictionary of American Slang* (New York: Pocket Books, 1977). Per l'origine del termine v. Ross, Ishbel, *Ladies of the Press: The Story of Women in Journalism By an Insider* (Harper & Brothers, New York, 1936), p. 65.

<sup>72</sup> Paul Levitz e Josh Baker, *The Golden Age of DC Comics 1935-1956*, 2013 p. 344.

<sup>73</sup> "Il cane e i delinquenti" (*Canine and crooks Superman #19* Novembre-Dicembre 1942).

*Lois — Ce l'ho fatta di nuovo! Non vuoi farmi un applauso?*

*Clark — Non rigirare il coltello nella piaga! Il capo mi ha già avvertito: Svegliati, o cercati un nuovo lavoro!*

Nel 1930 le donne erano meno di un quarto della forza lavoro (10,57 milioni su un totale di 48,8 milioni).<sup>74</sup> Erano di regola lavori non qualificati di tipo segretariale o nei servizi, ed il salario medio era il 57% di quello maschile.<sup>75</sup> Quando Norman Cousins propose di risolvere la disoccupazione licenziando tutte le donne e assumendo uomini fu ridicolizzato: “Quale uomo farebbe lo schiavo nelle cucine o starebbe in un salone di bellezza?”<sup>76</sup> Nel giornalismo una donna poteva ambire ad una carriera professionale, anche se in un ambiente maschile.

*Dopo la nevicata la notte era ancora burrascosa. La campagna era coperta di ghiaccio. Il vento fischia tra gli alberi spogli. Miss Hickok indossava le soprascarpe del tassista ed inciampava ad ogni passo ...I cespugli le frustavano le gambe...Miss Hickok si mise ginocchioni, gattonando il più vicino possibile alla casa...Persa nei boschi col suo fotografo, prese poi l'influenza e ci vollero settimane prima che le ritornasse la voce.<sup>77</sup>*

Lorena Hickok era una reporter che, come Lois Lane, non arretrava dinanzi a nulla: in questo caso seguiva il rapimento Lindbergh.

*—Stai dimenticando, mio stimato collega giornalista, che quando non c'è niente di importante di cui scrivere, un buon reporter esce fuori e scova una storia da qualche parte, in qualche modo?<sup>78</sup>*

Hickok rassegnò le dimissioni dalla Associated Press nel giugno 1933: l'amministrazione Roosevelt l'aveva incaricata di descrivere la condizione sociale del paese. Partita sulla sua “Bluette”, un'auto acquistata con l'aiuto di Eleanor Roosevelt, con una macchina da scrivere portatile, viaggiò dai distretti carboniferi degli Appalachi al New England, dalle fattorie del Midwest agli stati del cotone al sud. Hickok consegnò all'inizio del 1935 un report che mostrava la Depressione come le statistiche non potevano fare.<sup>79</sup>

Durante la guerra le donne trovarono lavoro come fotografe e giornaliste della carta stampata o della radio. “Alla fine della guerra 127 giornaliste erano state ufficialmente accreditate come corrispondenti di guerra”.<sup>80</sup> Lo diventò anche Lois in *Superman #23*, Luglio-Agosto 1943.

L'idea di creare il personaggio di Lois Lane deriva dalla popolarità dei film di quegli anni con donne giornaliste. In *Front Page Woman* (di Michael Curtiz, 1935) Bette Davis interpretava

---

<sup>74</sup> USA e Bureau of the Census, Historical statistics of the United States colonial times to 1970 cit. p.134.

<sup>75</sup> Alice Kessler-Harris, *Out to Work: A History of Wage-Earning Women in the United States* (New York: Oxford University Press, 1982) p.230.

<sup>76</sup> *Ibid.* p.256.

<sup>77</sup> Ross, Ishbel, *Ladies of the Press*, cit. p.203.

<sup>78</sup> Così Lois a Clark in *Superman #6* settembre-ottobre 1940.

<sup>79</sup> David M Kennedy, *Freedom from Fear*, cit. pp. 160-177, 215.

<sup>80</sup> «War, Women, and Opportunity - Women Come to the Front | Exhibitions (Library of Congress)», web page, 27 luglio 2010, <https://www.loc.gov/exhibits/wcf/wcf0002.html>.



Ellen Garfield, una giornalista che lavora al *Daily Star* — lo stesso nome del giornale di Lois e Clark, prima di diventare *Daily Planet*. Jerry Siegel scrisse poi

*Glenda Farrell era una attrice che interpretava Torchy Blaine, affascinante giornalista a caccia di notizie in una serie di emozionanti film. Poiché mi attirava il nome di Lola Lane (altra attrice che interpretava Torchy Blaine) chiamai il mio personaggio Lois Lane.*<sup>81</sup>

Lois era un omaggio a Lois Amster, una cotta di Siegel alle superiori.<sup>82</sup> Ricca ha scovato un racconto di *Astounding Stories* — pulp di cui Siegel e Shuster erano fanatici — di Aprile 1934 con un personaggio di nome Lois Lane.<sup>83</sup> Le fattezze di Lois Lane sono quelle di Joan Kovacs, una giovane donna di Cleveland che iniziava la carriera di modella.<sup>84</sup>

Come fa notare Hanley, Lois Lane è più indipendente di queste giornaliste del cinema, le quali, anche se donne in carriera, hanno pur sempre il matrimonio in vista, mentre Lois non ha nessun legame.<sup>85</sup> Dice Clark nella storia “Lois Lane, Attrice” — Andiamo Lois. Sai che ritornerai al Planet, hai inchiostro di rotativa nelle vene!<sup>86</sup>

Nei comic book della Golden Age troviamo giornaliste come Penny Wright<sup>87</sup>, Gail Porter<sup>88</sup>, Brenda Starr (dal 1947, disegnata da Dale Messick, “una delle pochissime disegnatrici di fumetti di successo del mondo”<sup>89</sup>), mentre fin dal 1927 veniva pubblicata la strip della reporter Jane Arden.

Le cose sarebbero migliorate per Lois nella serie a disegni animati prodotta dalla Paramount e realizzata negli studi Fleischer (1941-43).<sup>90</sup> Dalla serie radio vennero riprese le frasi di apertura e le voci di Bud Collyer e Joan Alexander. In questi filmati di circa dieci minuti — ciascuno richiedeva però sei mesi di lavorazione e costava \$50.000<sup>91</sup> — di solito è Lois che apre l'azione. Si espone ed affronta banditi, scienziati pazzi, animali preistorici; segue poi

---

<sup>81</sup> Lettera a Time, 30 Maggio 1988 citata in Ricca Super Boys cit. p.139.

<sup>82</sup> Tim Hanley, Investigating Lois Lane cit. pp. 4-5, Ricca Super Boys cit. p. 136-137.

<sup>83</sup> Ricca Super Boys cit. p. 139.

<sup>84</sup> Ibid. pp. 140ss.

<sup>85</sup> Tim Hanley, Investigating Lois Lane cit. p. 6.

<sup>86</sup> *Lois Lane, Actress* in Alvin Schwartz, Joe Shuster Superman #43 1946, l'ultima storia di Superman accreditata a Shuster.

<sup>87</sup> Mike Madrid, Divas, Dames & Daredevils: Lost Heroines of Golden Age Comics, 2013 pp. 105-106.

<sup>88</sup> Hope Nicholson, The spectacular sisterhood of superwomen: awesome female characters from comic book history (Philadelphia: Quirk Books, 2017) pp. 30-31.

<sup>89</sup> Citato in *Brenda Starr*, Giugno 1955 Charlton Comics.

<sup>90</sup> Poster pubblicitario e documenti in Paul Levitz e Josh Baker, The Golden Age of DC Comics 1935-1956, 2013 pp. 241-243.

<sup>91</sup> Larry Tye, Superman cit. pp. 94ss.

Superman che risolve tutto e l'articolo di Lois appare in prima pagina con Clark che si complimenta.<sup>92</sup>

La serie a disegni animati viene citata in "Superman, idolo della matinée" (*Superman Matinée Idol* Superman #19 Novembre-Dicembre 1942). Un pomeriggio Clark invita al cinema Lois, che insiste per un cartone animato di Superman.

—*Sei sicura che non preferiresti un film diverso?*

—*Ma certo! Non dirmi che spingeresti la tua sciocca gelosia di Superman al punto di non volerlo vedere nemmeno in un cartone animato!*

Nei titoli di testa appaiono i comic book Action Comics e Superman, e Lois commenta: "Credo di non aver mai visto queste riviste!" La storia sullo schermo occupa la maggior parte delle tavole ed è un seguito del primo cartone "Superman" del 26 settembre 1941; la trama ricorda quella del secondo cartone "I mostri meccanici" (*The Mechanical Monsters*). Quando Superman salva la Lois del film, in sala Lois si alza:

—*YEA, SUPERMAN!*

Clark —*Siediti Lois, sei una donna adulta e poi è indecoroso fare il tifo per te stessa!*

Alla fine la Lois sullo schermo consegna il suo scoop, come nei cartoni veri.

Lois è molto sensibile ai temi sociali. In "Superman ed il bambino fuggito" (*Superman and the Runaway* Superman #3 Inverno 1939) visita con Clark un orfanotrofio e nota paura e possibili segni di percosse nei piccoli ospiti. Non riuscendo a dormire, va ad indagare nel mezzo della notte. Sul posto incontra Superman ed insieme risolveranno il caso. Nella storia "La casa Brentwood per giovani problematici" (*Brentwood home for wayward youth*, Action Comics #27 Agosto 1940) Lois scopre che non solo i Brentwood sfruttano il lavoro minorile, ma hanno messo in piedi un racket telefonico per la raccolta di fondi. Dopo l'intervento di Superman, Lois ottiene finalmente un articolo in prima pagina. "Dopo tutto è stato grazie ai tuoi sospetti che ci siamo messi sulla strada giusta." risponde Lois a Clark che si congratula per lo scoop. In "La banda delle Slot Machine" (*The Slot Machine Racket* Superman #5 Estate 1940) Lois affronta il capo del racket:

—*Ti avverto che, se non smonti le tende e lasci la città, il Daily Planet ti farà saltare così in alto che crederai di essere su un pallone stratosferico!*

In "La truffa delle assicurazioni sulla vita" (*The Life Insurance Con* Action Comics #29 Ottobre 1940) Lois, con l'aiuto di Superman, risolve gli omicidi ai danni di persone anziane in cui è coinvolto un politico della locale circoscrizione. Il *Social Security Act* del 1935 diede a molti lavoratori la possibilità di farsi una pensione, senza ricorrere alle assicurazioni.

La serie *Lois Lane Girl Reporter* fu inserita in Superman dal #28 (Maggio-Giugno 1944) al #40 (Maggio-Giugno 1946). Superman non appare e Lois risolve i propri casi sempre da sola. All'inizio delle storie i colleghi, compreso Clark, la prendono in giro con osservazioni sessiste.

---

<sup>92</sup> Questo almeno per i primi nove episodi realizzati negli studi Fleischer; negli otto episodi prodotti dopo l'acquisizione degli studi da parte della Paramount il ruolo di Lois fu ridotto. Tim Hanley, *Investigating Lois Lane* cit. p. 32.

Kathleen McLaughlin, che lavorò al New York Times dal 1935, ricorda: “Il ghiaccio si poteva tagliare col coltello...per mesi e mesi era come se non ci fossi”.<sup>93</sup> Lois non si dà per vinta e ottiene i suoi scoop con avventure rocambolesche. In Superman #33 a Lois viene assegnato il modestissimo incarico di seguire il furto di un maialino-salvadanaio; indagando Lois si pone sulle tracce di ladri di gioielli e avrà la prima pagina. Così in Superman #40 Lois deve seguire una gara di aquiloni che la conduce però a far arrestare una banda di ladri. Mentre i crediti iniziali riportano “by Jerry e Joe” queste storie sono scritte da Don C. Cameron (Superman #28-31, #35) e da Whitney Ellsworth (#32-34, #36-40).

Quando Lois Lane ebbe la propria collana *Lois Lane Superman's Girlfriend* (#1 Marzo-Aprile 1958 — #137 Settembre-Ottobre 1974) i comic book erano ormai entrati nella Silver Age (1956). La crociata anti-comics dell'inizio anni '50 aveva propiziato l'adozione di un codice cui doveva attenersi ogni albo.<sup>94</sup> I diffusissimi titoli horror e crime erano scomparsi dai newsstand, aprendo la strada ad un ritorno dei supereroi, eclissatisi nel dopoguerra. Il loro mondo sarebbe stato diverso da quello dell'era pre-codice: onnipresenti alieni, super-criminali, strani pianeti e dimensioni — lontani e dimenticati problemi e temi sociali del mondo reale.

Per Lois Lane la carriera cedette il passo a due nuove priorità: sposare Superman e dimostrare che lui e Clark Kent erano la stessa persona. Del resto il codice dei comics recitava “Il trattamento delle storie sentimentali dovrà sottolineare il valore della famiglia e la santità del matrimonio...il divorzio non sarà rappresentato come desiderabile.”<sup>95</sup>

*Superman's Girlfriend incorporava del tutto i valori dell'epoca. Era scritto, illustrato e curato da uomini cui non interessava mettere in dubbio le norme sociali del periodo. Creavano storie semplici che incorporavano inconsciamente la loro esperienza di uomini nell'America di metà secolo.*<sup>96</sup>

Alcune storie erano così sessiste che lettrici scrissero lettere come questa: “Penso che sia terribile il modo in cui insultate le donne e particolarmente il modo in cui insultate Lois ...Beh, nemmeno gli uomini sono angeli!”<sup>97</sup> Secondo l'analisi di Hanley il pubblico di *Superman's Girlfriend* non si differenziava dalle altre serie di Superman, con una maggioranza di lettori maschi. Solo il comic book di Wonder Woman — anch'esso edulcorato dal codice — aveva una maggioranza di lettrici (66%).<sup>98</sup>

---

<sup>93</sup> Nan Robertson *Girls in the Balcony: Women, Men, and the "New York Times"* (New York: Random House, 1992) p. 61 citato in Tim Hanley, *Investigating Lois Lane* cit. p. 11.

<sup>94</sup> Comics Magazine Association of America - Comics Code (1954) in Nyberg, Amy Kiste. *Seal of approval: the history of the comics code*. Studies in popular culture. Jackson [Miss.]: University Press of Mississippi, 1998 pp. 166-169.

<sup>95</sup> Ibid. p.168.

<sup>96</sup> Tim Hanley, *Investigating Lois Lane* cit. p. 91.

<sup>97</sup> Judith Stevens in *Lois Lane Superman's Girlfriend* #16 Aprile 1960 — citata in Tim Hanley, *Investigating Lois Lane* cit. p. 92.

<sup>98</sup> Ibid. pp. 58-60.

La Bronze Age dei comics (1970-1984) iniziò con la pubblicazione di *Green Lantern* #76 (Aprile 1970). In una tavola famosa — “probabilmente la più ristampata di ogni storia DC”<sup>99</sup> — gli albi DC prendevano coscienza delle minoranze etniche. La lezione non fu perduta per *Superman’s Girlfriend* e, nei numeri 106 (Novembre 1970) e 110 (Maggio 1971), le storie parlavano dei problemi dei neri e dei nativi americani. Molto efficace la copertina del #110 in cui Lois si oppone a Superman nella difesa di un neonato. Nel periodo in cui Dorothy Woolfolk curò la serie, Lois fu più indipendente e vennero introdotti altri personaggi femminili; *Superman’s Girlfriend* chiuse nel 1974.

Il film “Superman” (di Richard Donner 1978) mostrò una Lois Lane che univa il deciso impegno nella carriera ad un lato sentimentale:

*Clark — Santo Cielo, non stacchi mai?*

*Lois — Perché? Ho visto come vivono gli altri. Mia sorella, ad esempio. Tre figli, due gatti e un mutuo. Impazzirei dopo una settimana.*

Margot Kidder è stata la Lois più memorabile. Nella sua interpretazione giocava un ruolo il movimento delle donne, l’idea di scegliere chi diventare.<sup>100</sup>

---

<sup>99</sup> Così Levitz in Paul Levitz e Josh Baker, *The Bronze Age of DC Comics, 1970-1984*, 2015. p.26 — nell’ed. italiana *Lanterna Verde / Freccia Verde - testi di Denny O’Neil*, Lion 2011 la tavola è a p. 7.

<sup>100</sup> Intervista a Kidder in Jennifer K Stuller, *Ink-Stained Amazons and Cinematic Warriors: Superwomen in Modern Mythology* (London: I.B. Tauris, 2010) pp. 140-141.

## BIBLIOGRAFIA

- Abel, Robert H, e David Manning White. *Sociologia del fumetto americano*. Milano: Bompiani, 1966.
- Andrae, Thomas. «From Menace to Messiah: the Prehistory of the Superman in Science Fiction Literature». *Discourse 2* (1980): 84–112.
- Borgognone, Giovanni. *Tecnocrati del progresso: il pensiero politico americano del Novecento tra capitalismo, liberalismo e democrazia*, 2015.
- Boyer, Richard Owen, Herbert Montfort Morais, Mario Maffi, e Valerio Evangelisti. *Storia del movimento operaio negli Stati Uniti: 1861-1955*. Bologna: Odoya, 2012.
- Brod, Harry. *Superman Is Jewish?: How Comic Book Superheroes Came to Serve Truth, Justice, and the Jewish-American Way*. Simon and Schuster, 2012.
- Coulter, Matthew Ware. «Beyond the Merchants of Death: The Senate Munitions Inquiry of the 1930s and Its Role in Twentieth-Century American History». Thesis or Dissertation. Digital Library, maggio 1996. <https://digital.library.unt.edu/ark:/67531/metadc279357/>.
- Cowsill, Alan, Alexander Irvine, Steven Korté, Matthew K Manning, Stephen Wiacek, Sven Wilson, Scott Beatty, Robert Greenberger, e Daniel Wallace. *The DC Comics Encyclopedia: The Definitive Guide to the Characters of the DC Universe*, 2016.
- Cross, David J. «Historical and Visual Rhetorical Analysis of Superman Comic Books, 1938-1945», 2011. <http://diginole.lib.fsu.edu/islandora/object/fsu%3A182821/>.
- Custagliola, Dario. «Kal-El, Superman, il potere e la storia (parte 1)». Lo Spazio Bianco, 1 gennaio 2014. <https://www.lospaziobianco.it/kal-el-superman-potere-storia-parte-1/>.
- Del Pero, Mario. *Libertà e impero: gli Stati Uniti e il mondo, 1776-2016*. Roma: GLF editori Laterza, 2017.
- Detzer, Dorothy. *Appointment On The Hill*. Henry Holt And Company, 1948. <http://archive.org/details/appointmentonthe007116mbp>.
- Dijkstra, Bram, e Marina Premoli. *Perfide sorelle*. Milano: Garzanti, 1997.
- Engelbrecht, Helmuth Carol. *Merchants of Death; a Study of the International Armament Industry, by H. C. Engelbracht ... and F. C. Hanighen; Foreword by Harry Elmer Barnes ...* Dodd, Mead & company. Consultato 5 novembre 2018. <http://archive.org/details/details/merchantsdeath00enge>.
- Frank, Robert, e Alya Aglan, a c. di. *La guerra-mondo, 1937-1947*. Torino: Einaudi, 2016.
- Galbraith, John Kenneth, Debora Rancati, e Amerigo Guadagnin. *Il grande crollo: che cosa ci ha insegnato sul capitalismo la Grande depressione*. Milano: Bur Rizzoli, 2013.
- Hajdu, David. *The Ten-Cent Plague: The Great Comic-Book Scare and How It Changed America*. Farrar, Straus and Giroux, 2008.
- Hanley, Tim. *Investigating Lois Lane: The Turbulent History of the Daily Planet's Ace Reporter*, 2016.
- Kaplan, Arie. *From Krakow to Krypton: Jews and Comic Books*. Philadelphia: Jewish Publication Society, 2008.
- Kaszuba, Beth Fantaskey. «“mob Sisters”: Women Reporting on Crime in Prohibition-Era Chicago», 7 ottobre 2013. <https://etda.libraries.psu.edu/catalog/19575>.
- Kennedy, David M. *Freedom from Fear: The American People in Depression and War, 1929-1945*. New York: Oxford University Press, 1999.

- Kessler-Harris, Alice. *Out to Work: A History of Wage-Earning Women in the United States*. New York: Oxford University Press, 1982.
- Kirby, Jack. *King-size Kirby*. Modena: Panini comics, 2017.
- Levitz, Paul, e Josh Baker. *The Bronze Age of DC Comics, 1970-1984*, 2015.
- — —. *The Golden Age of DC Comics 1935-1956*, 2013.
- — —. *The Silver Age of DC Comics: The Super Hero in the Space Age*. Köln; London: Taschen, 2012.
- Luconi, Stefano, e Matteo Pretelli. *L'immigrazione negli Stati Uniti*. Bologna: Mulino, 2008.
- Madrid, Mike. *Divas, Dames & Daredevils: Lost Heroines of Golden Age Comics*, 2013.
- — —. *The Supergirls: fashion, feminism, fantasy, and the history of comic book heroines*. Revised & Updated edition. Ashland, Oregon: Exterminating Angel Press, 2016.
- Mercier, Sebastian. «“Truth, Justice and the American Way”: The Intersection of American Youth Culture and Superhero Narratives». *Iowa Historical Review* 1, n. 2 (1 febbraio 2008): 21–59. <https://doi.org/10.17077/2373-1842.1010>.
- Mongini, Claudia. *Storia del cinema di fantascienza Vol. 5*. Roma: Fanucci, 1999.
- Morse, Arthur David. *Mentre sei milioni morivano: l'inerzia dell'Occidente di fronte alla soluzione finale*. Milano: Res gestae, 2016.
- Nicholson, Hope. *The spectacular sisterhood of superwomen: awesome female characters from comic book history*. Philadelphia: Quirk Books, 2017.
- Nyberg, Amy Kiste. *Seal of approval: the history of the comics code*. Studies in popular culture. Jackson [Miss.]: University Press of Mississippi, 1998.
- O'Neil, Dennis, Elliot S Maggin, e Neal Adams. *Lanterna verde freccia verde*. Barcelona: Planeta De Agostini, 2011.
- Patel, Kiran Klaus. *Il New Deal: una storia globale*. Torino: Einaudi, 2018.
- Patterson, James T. *Grand Expectations*. New York: Oxford University Press, 1997.
- Pribitkin, Tesa. «Superman - The New Deal Symbol of the American Way». Consultato 22 agosto 2018. <https://www.supermanhomepage.com/comics/comics.php?topic=articles/new-deal-symbol>.
- «PUBLIC HOUSING». Encyclopedia of Cleveland History | Case Western Reserve University, 29 giugno 2018. <https://case.edu/ech/articles/p/public-housing>.
- Ricca, Brad. *Super Boys: The Amazing Adventures of Jerry Siegel and Joe Shuster - the Creators of Superman*, 2013.
- Riis, Jacob A. *How the Other Half Lives*. Whitefish, Mont.: Kessinger Pub., 2004. <https://archive.org/details/howotherhalfliv00riisgoog>.
- Robertson, Nan. *The Girls in the Balcony: Women, Men, and the New York Times (I Ed. 1992)*. Lincoln, NE: iUniverse.com, 2000.
- Roosevelt, Franklin Delano, Maria Paola Del Rossi, e Giuseppe Amari. *Guardare al futuro: la politica contro l'inerzia della crisi*. Roma: Castelvechi, 2018.
- «Roosevelt's Fireside Chat, 29 December 1940 - Wikisource, the free online library». Consultato 11 dicembre 2018. [https://en.m.wikisource.org/wiki/Roosevelt%27s\\_Fireside\\_Chat,\\_29\\_December\\_1940](https://en.m.wikisource.org/wiki/Roosevelt%27s_Fireside_Chat,_29_December_1940).
- ROSENBERG, JOEL. «Shylock's Revenge: The Doubly Vanished Jew in Ernst Lubitsch's To Be or Not to Be». *Prooftexts* 16, n. 3 (1996): 209–44.

- ROSS, Ishbel. *Ladies of the Press. The Story of Women in Journalism by an Insider*. Pp. xii. 622. Harper & Bros.: New York & London, 1936.
- Saltzman, Joe. «SOB SISTERS: THE IMAGE OF THE FEMALE JOURNALIST IN POPULAR CULTURE», s.d., 14. <https://www.ijpc.org/uploads/files/sobsessay.pdf>
- Siegel, Jerry, e Joe Shuster. «How Superman Would End the War». *Look Magazine*, 27 febbraio 1940.
- — —. *Lois Lane: A Celebration of 75 Years*, 2013.
- Siegel, Jerry, Joe Shuster, Jack Burnley, Wayne Boring, e Darwyn Cooke. *Superman: The Golden Age Omnibus. Volumes 1-5*. Burbank, CA: DC Comics, 2013-2018.
- Stuller, Jennifer K. *Ink-Stained Amazons and Cinematic Warriors: Superwomen in Modern Mythology*. London: I.B. Tauris, 2010.
- Testi, Arnaldo. *Il secolo degli Stati Uniti*. Bologna: Il mulino, 2017.
- Tye, Larry. *Superman: the high-flying history of America's most enduring hero*. 1st ed. New York: Random House, 2012.
- USA, e Bureau of the Census. *Historical statistics of the United States colonial times to 1970 I (1975)*. Brooklyn, N.Y: Revisionist Pr.
- Voloj, Julian, e Thomas Campi. *Joe Shuster: la storia degli uomini che crearono superman*. Tradotto da Leonardo Favia. Milano: BAO, 2018.
- Vrana, Eugene Dennis. «Comic Strips As Propaganda: The New Deal Experience». *Nature, Society, and Thought* 2, n. 4 (1989).
- Wall, Wendy. *Inventing the «American Way»: The Politics of Consensus from the New Deal to the Civil Rights Movement*. Oxford; New York: Oxford University Press, 2008.
- «War, Women, and Opportunity - Women Come to the Front | Exhibitions (Library of Congress)». Web page, 27 luglio 2010. <https://www.loc.gov/exhibits/wcf/wcf0002.html>.
- Wentworth, Harold, e Stuart Berg Flexner. *The Pocket Dictionary of American Slang: A Popular Abridgement of the Dictionary of American Slang*. New York: Pocket Books, 1977.
- Wright, Bradford W. *Comic book nation: the transformation of youth culture in America*. Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2001.
- Yanes, Nicholas. «Graphic Imagery: Jewish American Comic Book Creators' Depictions of Class, Race, and Patriotism», 2008. <http://diginole.lib.fsu.edu/islandora/object/fsu%3A175721/>.

This work is licensed under the Creative Commons Attribution 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/> o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.